**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

23 Novembre

LA SICILIA

# Ragusa

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2022 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Misterbianco CREMAZIONI
Misterbianco (CT)
Via S.P. 12/I
Strada S.G.Galermo snc.
+39 0332 17 30 400



**COMISO**

Dal maltempo all'anomalia «dirottati» due voli da e per lo scalo casmeneo

Il Bergamo-Comiso ieri non ce l'ha fatta ad atterrare a causa del forte vento. La sera prima odore di bruciato sul Comiso-Malpensa poi rientrato a Catania.

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

**MODICA**

Dopo le polemiche legate ai costi parte la stagione del Caffè letterario

MARIACARMELA TORCHI pag. XVI

**VITTORIA**

Un mondo più a misura di bambini cogli eventi svoltisi allo Spirito santo

NADIA D'AMATO pag. XV



**VITTORIA**

Anche palazzo Iacono stabilisce il giro di vite sull'abbandono dei rifiuti

Adottata la delibera che prevede la confisca del mezzo così come avevano già fatto altri Comuni dell'area iblea. Pelligra: «Accolta la nostra proposta, bene così».

NADIA D'AMATO pag. XIV

# «Continua la mattanza delle case all'asta»

**Vittoria.** Ben 133 casi solo nel mese di novembre e un allarme sociale che diventa sempre più preoccupante
Licitra: «Sembra la storia di Robin Hood al contrario: si tolgono le case ai poveri per farle comprare ai ricchi»

Il Comune ha disposto un fondo per aiutare chi deve sloggiare Ma 40mila euro non bastano



Il presidente dell'associazione Aste e Pignoramenti, Fabrizio Licitra (nella foto) non ha dubbi. Quella in corso si può definire una vera e propria «mattanza» che riguarda le case all'asta. Sono ben 133 i casi registrati a Vittoria solo nel mese di novembre. E la situazione è destinata a peggiorare mentre l'allarme sociale cresce. «Sembra - dice ancora Licitra - la storia di Robin Hood al contrario. Tolgono le case ai poveri per farle acquistare ai ricchi». Intanto il Comune ha previsto un fondo di 40mila euro per dare sostegno agli sloggianti. Ma potrebbe non bastare.

MARIACARMELA TORCHI pag. XII




**Ragusa.** La chiusura dell'Archeologico ibleo ha i giorni contati
Il Comune ha completato gli interventi di propria competenza
Incontro con la Soprintendenza e dal prossimo mese si riparte

LAURA CURELLA pag. XIII

**COMISO**

**Ripuliscono le slot di una tabaccheria la polizia denuncia due giovani romeni**

ANTONELLO LAURETTA pag. XII

**VITTORIA**



**Omicidio Sauna fu legittima difesa? Ieri al Riesame esaminato il caso**

NADIA D'AMATO pag. XII

**Pozzallo.** Il commento del sindaco Ammatuna sulla vicenda riguardante l'individuazione dell'area di cantiere

# «L'Asi ci fa pagare il canone? Niente da fare. Pronte altre soluzioni»

MARIACARMELA TORCHI

POZZALLO. «Rifiuto e vado avanti»: si riassume così la risposta del sindaco Roberto Ammatuna al consorzio ex Asi di Ragusa in liquidazione, dopo l'esorbitante richiesta avanzata da quest'ultimo nei confronti di palazzo La Pira, riguardante l'affitto di un'area di cantiere necessaria per poter dare seguito all'iter procedurale sui lavori per la messa in sicurezza del porto. Il consorzio aveva chiesto al Comune un canone annuo pari a 48mila euro più Iva che moltiplicato per tre anni avrebbe significato sborsare circa 200mila da pagare fra l'altro



Una panoramica del porto

in un'unica soluzione. Ed ovviamente il primo cittadino ha deciso di non accettare la «generosa offerta» da parte dell'ente che fa capo alla Regione.

«Di solito tra enti ci si aiuta - dichiara con un pizzico di amarezza Ammatuna - come ha fatto in più occasioni il Comune facendosi carico di spese necessarie per il porto (vedi illuminazione) che invece avrebbe dovuto sostenere la Regione, che ricordiamo ne è la proprietaria. Non solo, fino adesso il Comune di Pozzallo ha anche pagato alla Regione cifre altissime per l'utilizzo del porto, per cui ci saremmo aspettati che visto che si trattava solo di un'area di cantiere che ci avesse incontro con una richiesta simbolica». Ma a quanto pare così non è stato e allora Ammatuna ha prontamente trovato una soluzione alternativa. Quale? «La valutiamo - spiega - abbiamo individuato un'area arretrata al porto, una spiaggia che appartiene al demanio della Regione. Siccome si tratta sicuramente del demanio che sarà trasferito per competenza all'Autorità portuale, quindi penso che risparmieremo sia tempo che denaro. E' la dimostrazione di come la gestione della Regione sia una cosa, molto lenta e macchinosa, mentre quella dell'Autorità portuale è dinamica e favorisce lo sviluppo.

**RAGUSA**



**E' stato accusato di avere ucciso la suocera, 16 anni per Giuseppe Maurici**

SALVO MARTORANA pag. XII

COMISO

# Hanno ripulito la slot machine di una nota tabaccheria Due romeni denunciati per furto con scasso in concorso

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Due romeni entrambi venticinquenni "ripuliscono" una slot machine di una nota tabaccheria dell'abitato comisano ma hanno avuto poco tempo per godersi il maltolto. Individuati dalla polizia, sono stati denunciati in stato di libertà per furto con scasso in concorso. I due romeni sono entrati presso la rivendita di tabacchi presa di mira col pretesto di voler giocare alle slot machine e tentare la fortuna.

Per questo sono subito passati alla sala annessa al locale dove si trovano le slot machine. In realtà, le intenzioni dei due delinquenti erano ben altre. Più che affidarsi alla dea bendata ce ne hanno messo del proprio e hanno danneggiato una slot machine riuscendo a prelevare i soldi in essa contenuta, poi quantificati in 1.800 euro dai gestori. Per agire indisturbati, hanno chiuso la porta col pretesto di non voler arrecare disturbo agli altri avventori e clienti della tabaccheria. I due sfacciati ladri sono quindi usciti tranquillamente, come se davvero avessero vinto del denaro. Poco dopo i gestori si sono resi conto di quanto era realmente accaduto.

La slot machine danneggiata e la sparizione del denaro in essa contenuto non lasciava dubbi di sorta. Denunciato il fatto al locale Commissariato di polizia, gli investigatori si sono messi all'opera. La conoscenza approfondita dei giovani presenti nel territorio cittadino da parte dei poliziotti e il raffronto con le immagini dei presunti autori del furto con scasso dei sistemi di videosorveglianza esistenti, sono state le circostanze che hanno consentito di identificare i due ladri.

Si tratta, infatti, di due giovani romeni che risiedono in città e riconosciuti dagli agenti di polizia. Ciò ha permesso di rintracciarli immediatamente e, contestati i fatti, sono stati denunciati in stato di libertà all'autorità giudiziaria di Ragusa per furto con scasso in concorso tra di loro. Nel frattempo, prosegue in città l'attività di controllo del territorio al fine di contrastare i delitti contro le cose o le persone attraverso la prevenzione, e nel caso la repressione dei reati, per garantire la civile convivenza e la sicurezza dei cittadini.

**Comiso.** La Cna si rivolge al Libero consorzio dopo avere appurato con il Comune come le procedure si siano ingarbugliate

# Fondi ex Insicem, troppi i ritardi nell'erogazione delle somme alle imprese

**COMISO.** Si registrano ritardi nell'erogazione dei fondi ex Insicem destinati al Comune di Comiso. Ecco perché la Cna comunale, su richiesta dei numerosi artigiani coinvolti, e dopo una interlocuzione con l'assessorato allo Sviluppo economico, ha chiesto di fare chiarezza. Il Comune di Comiso ha pubblicato il primo avviso il 2 dicembre 2020 e, in risposta alla relativa determina del 16 marzo 2021, arrivano 6 istanze. Vista la poca risonanza e le poche istanze ricevute, il Comune, attraverso un secondo avviso e relativa determina del 15 luglio 2021, riceve 35 istanze. Altre due successive determine sono attinenti alla rettifica degli importi e dei ricalcoli riguardanti il primo e secondo avviso. Viene comunicato altresì che il 7 dicembre 2021, e con scadenza 31 gennaio 2022, il Comune ha pubblicato un terzo avviso, di cui sono pervenute altre 8 istanze, e che di queste ultime è stato inviato all'ufficio ragioneria l'elenco delle ditte in regola per



Distefano e l'assessore Alfano

procedere all'emissione del mandato.

«Questi i numeri che occorre comunicare – sottolinea il responsabile organizzativo della Cna di Comiso, Andrea Distefano – dopo avere preso atto di una situazione sempre più ingarbugliata. Sottolineiamo quanto impegno la Cna territoriale di Ragusa abbia messo in campo per fare destinare i fondi alle imprese del territorio. Discutendo con gli uffici del settore Sviluppo economico comunale, di cui è fondamentale sottolineare la disponibilità e la celerità, viene in risalto ad esempio il fatto che le ultime istanze pervenute attraverso il terzo avviso abbiano avuto vita più semplice delle prime istanze pervenute nel 2020. La Cna si rende pienamente conto che la problematica non è comunale. Anzi, gli uffici fanno del loro meglio per dare una risposta alle continue sollecitazioni degli artigiani. Speriamo si possa fare chiarezza tra procedure e competenze».

Il presidente territoriale Cna Giuseppe Santocono e il segretario Carmelo Caccamo chiariscono: «Abbiamo rappresentato la problematica nelle scorse settimane, insieme al componente della presidenza territoriale Francesco Occhipinti, al commissario del Libero consorzio, Salvatore Piazza, al fine di trovare urgentemente una soluzione con la Regione. Il cambio di dirigenti regionali non può diventare un problema per le imprese».

M. F.

AEROPORTO: A OTTOBRE NUMERI IN CRESCITA

# Dal forte vento all'odore di bruciato traversie per 2 aerei da e per Comiso

MICHELE FARINACCIO

**COMISO.** Il forte vento di ieri ha impedito al volo Bergamo-Comiso di atterrare nell'aeroscalo comisano. Il pilota, infatti per ben due volte ha provato ad atterrare al "Pio La Torre" ma è stato costretto a farlo a Catania, dove le condizioni erano più favorevoli. I passeggeri sono stati poi trasferiti a Comiso in pullman. Il giorno precedente, lunedì scorso, un'altra disavventura era capitata sul Comiso-Malpensa, partito nel tardo pomeriggio dall'aeroporto ibleo ma atterrato in emergenza a Catania. Appena l'aereo è partito da Comiso si sarebbe infatti sentito un odore di bruciato e il pilota dell'aereo avrebbe, per precauzione, deciso di non proseguire nel volo e di atterrare a Catania dopo aver fatto una manovra ad U volteggiando nel cielo fino ad appunto dirigersi verso l'aeroscalo etneo.



Rosario Dibennardo (Sac)

E' scattato anche il solito tamtam sui social network con alcuni passeggeri che non hanno mancato di raccontare la propria disavventura. I passeggeri sono stati riprotetti. Il volo era di Rynair ma attuato da un operatore maltese. Intanto prosegue l'opera di potenziamento delle tratte, che sta mettendo in atto Sac. Il Comiso-Bologna è stato ripristinato e sarà nuovamente operativo a partire dal prossimo mese di marzo. «Nel frattempo – commenta l'accountable manager di Sac, Saro Dibennardo – tramite le interlocuzioni con il nuovo governo, sarà ripubblicato il bando sulla continuità territoriale. Nei prossimi giorni saremo in grado di annunciare altre tratte che non riguardano soltanto Ryanair ma che potremo chiaramente annunciare quando ci sarà l'ufficialità». Insomma, si attendono tempi migliori per il La Torre, auspicando che la situazione internazionale possa in qualche modo cambiare direzione, verso quella tranquillità da tutti auspicata.

Quella appena trascorsa è stata una stagione altamente positiva per ciò che riguarda i numeri dell'aeroscalo comisano. Dopo le performance registrate dal sistema aeroportuale Hub del Mediterraneo nel quadrimestre estivo giugno-settembre 2022, periodo che ha visto l'aeroporto di Comiso, insieme a quello di Catania, consolidare e addirittura superare il numero di transiti rispetto al 2019, anno pre pandemia, anche ottobre (ultimo mese disponibile) ha fatto registrare numeri eccellenti, con 31.150 passeggeri rispetto ai 26.671 del 2019, ed una crescita di ben il 16,79 per cento. Nel periodo giugno–settembre 2022 lo scalo ragusano ha visto invece transitare 167.509 passeggeri contro i 126.294 del 2019 con ben +32.63%. E' stato settembre, in particolare, il mese che ha visto la maggiore crescita di passeggeri, + 41% rispetto al 2019. Nel dettaglio, il mese di giugno si è chiuso con 42.183 passeggeri contro 30.923 del 2019 (+36,4%); il mese di luglio con 43.670 contro 31.040 del 2019 (+40,6%); il mese di agosto 42.327 contro 36.608 del 2019 (+15,6%); il mese di settembre 39.329 contro 27.723 del 2019 (+41.86%). «Continuiamo ad avere buone performance – conclude Dibennardo – a dispetto di quello che si dice. Sono i numeri a confermare la bontà del lavoro che stiamo facendo. Continuiamo su questa direzione».

# L'Ardens è sprofondata in zona retrocessione

## Dopo la pesante debacle subita a Caltanissetta domenica arriva lo Zafferana, altra big del torneo

ANTONELLO LAURETTA

**COMISO.** Troppo forte la Traina Caltanissetta per la Logos Ardens Comiso. La squadra comisana è stata sconfitta per 3-0 (25-15; 25-18; 25-14 i parziali) dalla capolista del girone M del campionato di volley femminile di B2. Per effetto dei risultati maturati nello scorso fine settimana, il sestetto allenato da Giacomo Tandurella è stato scavalcato dalla Reghion ed è sprofondato in zona retrocessione.

L'Ardens, infatti, occupa la quart'ultima posizione con cinque punti. Seguono Stefanese con tre punti e Alus e Strano Pedara ciascuna con un punto. Con sei punti precedono le comisane la stessa Reghion e la Saracena. Dopo la settima giornata, la classifica sembra aver acquisito la sua fisionomia e la lotta per la salvezza potrebbe essere già ristretta a queste sei squadre delle quali quattro retrocederanno in C. Al Palacannizzaro di Caltanissetta, l'Ardens ha comunque lottato in una sfida impari, senza riuscire a impensierire la squadra di casa. Il team comisano non dovrà però perdere fiducia giacché saranno gli scontri diretti a essere determinanti. Purtroppo, domenica prossima l'Ardens ospiterà la Cosedil Zafferana, seconda in classifica.




**Momento no.** L'Ardens, per effetto della sconfitta subita sul campo del Caltanissetta, è precipitata in zona retrocessione.

# «Cruciale rimanere agganciati al vertice»

**Eccellenza.** Il tecnico del Modica, Giancarlo Betta, parla del momento positivo della sua squadra dopo alcuni passi falsi

## Il Comiso si rammarica, il Santa Croce fa festa, la Virtus Ispica invece si morde le mani

SALVO MARTORANA

Nel torneo di calcio di Eccellenza il Modica ha piegato per 5-0 il Comiso mentre il Santa Croce ha vinto l'altro derby ibleo per 1-0 sulla Virtus Ispica. «Ogni luce ha le sue ombre - afferma il tecnico Giancarlo Betta - la nostra ombra è stata la sconfitta contro la Roccacquedolcese. Poi si è accesa la luce a Lentini e domenica scorsa. Voglio ringraziare lo staff medico che ci ha messo in piedi Prezzabile che ha fatto 3 gol. Quando lo staff medico lavora bene, porta punti. La squadra ha fatto una buona gara; prima eravamo poco incisivi e adesso stiamo crescendo. Non guardo la classifica. Questo è il momento di fare punti; poi verrà altro. Ci sarà un momento in cui il campionato chiamerà e dirà chi c'è davanti. Non adesso. Adesso bisogna essere lì, attaccati al treno di testa, non perdere punti. Quando conterà esserci, noi dovremo farlo di squadra e di gruppo; essere pronti e con i meccanismi perfetti. Arrivarci e arrivarci bene».

Sul fronte opposto parla mister Menghini. «Non siamo riusciti ad approcciarla nel migliore dei modi - afferma il tecnico comisano -. Siamo stati timidi e disattenti e abbiamo pagato questo atteggiamento. Voglio ancora una volta ricordare che l'età media della squadra è 20 anni, quindi ci può stare qualche momento di disattenzione. L'espulsione di Garcia? Questo è il calcio. Il portiere pensava che la palla venisse buttata fuori ed è lì che ha sbagliato e ha perso la testa. L'obiettivo della società è salvarsi e ci salveremo».

Secondo successo di fila per il Santa Croce. «Vincere una gara non è mai semplice - afferma mister Lucenti -. Noi ci siamo riusciti, giocando una partita accorta e ribattendo colpo su colpo alla veemenza della Virtus Ispica che proprio non ci teneva a perdere. Siamo stati lucidi a non cadere in alcune situazioni». Sul fronte opposto, il commento del tecnico Giuseppe Trigilia: «Non siamo stati capaci di leggere la partita come avremmo dovuto. C'è mancato quella determinazione in più che in casi del genere si rende necessaria. Ora, testa alla prossima».

# Covid, un altro decesso e totale a 631

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina, riporta di un nuovo decesso di persona positiva al Coronavirus. Sale quindi a 631 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un aumento dei positivi che salgono a 789 (mentre lunedì erano 722), di cui 779 in isolamento domiciliare e 10 ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria.

Ecco il numero delle persone positive in isolamento domiciliare nei 12 Comuni della provincia di Ragusa confrontato con il dato delle 24 ore precedenti: Acate 9 (+4), Chiaramonte Gulfi 23 (-3), Comiso 49 (=), Giarratana 1 (=), Ispica 29 (+8), Modica 230 (+21), Monterosso Almo 1 (=), Pozzallo 51 (+5), Ragusa




232 (+9), Santa Croce Camerina 14 (+1), Scicli 68 (+14), Vittoria 72 (+12). Per quanto riguarda i 10 ricoverati ospedalieri: 3 si trovano al "Giovanni Paolo II" di Ragusa, tutti in Malattie Infettive; al "Maggiore Baglieri" di Modica 3, di cui 2 in Geriatria e 1 in Ortopedia; al "Guzzardi" 4 ricoverati, di cui 2 in Medicina e 1 in Ortopedia, 1 in Chirurgia.

**A. C.**

# Non ci sono rappresentanti iblei in Giunta Confcommercio si lamenta con la Regione

Confcommercio provinciale esprime il proprio rammarico per il fatto che, anche questa volta, l'area territoriale iblea, e più in generale quella del Sud est, non sarà rappresentata in seno alla Giunta regionale.

«Sembra quasi che – chiarisce il presidente provinciale Gianluca Manenti – questo territorio non sia minimamente percepito dai radar palermitani. Eppure, ha tutte le caratteristiche non solo per essere apprezzato come appetibile ma anche per essere in grado di indicare quali le migliori soluzioni da attuare sul fronte dello sviluppo. Lo testimoniano i numeri che negli anni siamo stati in grado di sviluppare. Lo evidenzia il tipo di percorso che, pur a fronte di una crisi economica che non ha risparmiato niente e nessuno, abbiamo condotto, dando prova, pur a front di avversità di ogni genere, delle nostre capacità. Eppure, tutto questo, da certa politica regionale non viene riconosciuto come valido. E, naturalmente, tale circostanza non può che creare un sentimento di mancanza di considerazione che innesca dinamiche negative. Ma perché l'area iblea continua a finire sistematicamente nel dimenticatoio? Cosa si può fare per cercare di valorizzarla sempre di più? Ma davvero siamo così indietro da non meritare neppure un rappresentante politico in seno alla Giunta regionale?».

**M. F.**

# Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/scassinarono-una-slot-machine-in-una-tabaccheria-a-comiso-denunciati-due-giovani/

https://www.ragusaoggi.it/scossa-di-terremoto-avvertita-nel-ragusano-3/

https://corrierediragusa.it/2022/11/22/scassinano-la-slot-machine-di-una-tabaccheria-e-si-portano-via-1-800-euro-2-denunce/

https://corrierediragusa.it/2022/11/22/ardens-perde-e-scivola-in-classifica/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-la-cna-denuncia-i-ritardi-dei-fondi-ex-insicem-per-il-comune-casmeneo.htm

https://www.radiortm.it/2022/11/22/terremoto-a-malta-avvertito-anche-in-provincia-di-ragusa/

https://www.radiortm.it/2022/11/22/furto-in-tabaccheria-a-comiso-identificato-lautore/

https://www.nuovosud.it/articoli/182887-economia-ragusa/ritardi-nell%E2%80%99erogazione-dei-fondi-ex-insicem-destinati-al-comune-di

https://www.nuovosud.it/articoli/182822-cronaca-ragusa/scossa-di-terremoto-magnitudo-43-malta-avvertita-anche-nel-ragusano

https://www.nuovosud.it/articoli/182785-cronaca-ragusa/comiso-rubano-i-soldi-da-una-slot-machine-la-polizia-denuncia-due

https://ztl.live/economia/ex-insicem-ritardi-nellerogazione

https://ztl.live/cronaca/furto-con-scasso-in-tabaccheria

https://lettera32.org/rubriche/spazio-ardens/pallavoloo-b2-la-logos-ardens-comiso-sconfitta-a-caltanissetta/

TORNA A RIUNIRSI SALA D'ERCOLE

## Oggi è il giorno delle commissioni. Centrodestra alla prova del voto

**PALERMO.** Torna a riunirsi oggi l'Assemblea regionale siciliana, chiamata a votare la composizione delle commissioni legislative e i due deputati segretari aggiuntivi che restano da nominare consentendo così a tutti i gruppi parlamentari di essere garantiti nella rappresentanza dell'ufficio di presidenza dell'Ars. La coalizione di centrodestra dovrà misurarsi con l'accordo complessivo raggiunto sulle presidenze. Da registrare nelle ultime ore anche il meccanismo per il quale, seguendo uno schema dettato solo da ragioni di opportunità, un partito non dovrebbe poter detenere sia la titolarità dell'assessorato di riferimento, sia la presidenza della rispettiva commissione. Un criterio questo, che se confermato, renderebbe più complicata la richiesta della presidenza di Fi che ha chiesto la terza commissione, mentre Edy Tamajo ricopre la carica di assessore alle Attività produttive nell'esecutivo di Renato Schifani. Lo stallo si supererebbe in virtù del fatto che tra le competenze della stessa commissione vengono racchiuse più deleghe, tra cui l'agricoltura. Inoltre, fanno notare alcuni forzisti, anche nel recente passato, in più di un'occasione un partito politico ha occupato entrambe le caselle di assessorato e presidenza di commissione.

Dopo il voto dell'aula, in assenza di particolari fibrillazioni, si potrà votare anche all'interno delle commissioni ogni singola presidenza, da capire se ciò avverrà in serata o nella prossima settimana. I gruppi parlamentari che sono invece rimasti fuori dall'ufficio di presidenza, al momento sono quelli che fanno capo a Cateno De Luca e il secondo gruppo di Fi di Gianfranco Micciché

# Termovalorizzatori scelta finale Schifani accelera: «Ineluttabile»

**L'emergenza rifiuti.** Tra Trapani e Bellolampo ancora 18 mesi prima dello stop

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Sarà questo per viale Campania, sede dell'assessorato regionale ai Rifiuti il tempo di quelli che nei corridoi del dipartimento chiamano (forse anche con finto disprezzo) i «quattro cavaioli e i signori delle discariche»?

O sarà piuttosto una successione indomita di stakeholder e lobbisti di ritorno? Lo vedremo. Intanto oggi si riparte da una parola sola che in sè racchiude il senso delle cose e la sua lacrimosa indifferibilità «Ineluttabili». Tali sono per il presidente della Regione Renato Schifani i termovalorizzatori. Lo ha ribadito ieri il governatore siciliano, plaudendo all'iniziativa del sindaco di Palermo Roberto Lagalla che ha provato, con successo, ad alleggerire il disagio di alcune amministrazioni che non riuscivano a conferire i rifiuti «Apprezzo la scelta del sindaco di Palermo di mettere a disposizione, a determinate condizioni, la discarica di Bellolampo ai Comuni della provincia per il conferimento dei rifiuti. La Regione farà la sua parte nell'immediato, ma è evidente che non si può continuare ad andare avanti di emergenza in emergenza: la scelta strategica di realizzare i termovalorizzatori è ineluttabile per permettere alla Sicilia di risolvere il problema rifiuti in via definitiva. Bisogna lavorare con velocità su questo fronte». Qualche ora più tardi il bollettino delle emergeze territoriali, ha fatto registrare invece la preoccupazione dei deputati del Pd Antonello Cracolici e Mario Giambona: «Da diversi giorni molti comuni del Palermitano non possono conferire i rifiuti nella discarica gestita dalla società 'Trapani servizi spa': questa condizione sta determinando una situazione insostenibile per le comunità locali anche dal punto di vista igienico-sanitario a causa di cumuli di rifiuti che non possono essere raccolti. di intervenire con la massima urgenza per superare questa emergenza».

Contingenze, preoccupazioni territoriali in attesa di conoscere la visione da parte del nuovo governo per gestire gli anni che separano l'Isola dalla nascita dei nuovi impianti. E dire che proprio da Trapani ripartono le aspettative dei prossimi mesi rispetto all'apertura, a marzo, di una nuova discarica. Spazi garantiti per Bellolampo invece almeno fino a tutto gennaio. Raschiando il barile dell'esistente e di quello che può gravitare tra spazi residuali per portare i rifiuti, dall'assessorato si calcola un margine che oscilla tra un anno, un anno e mezzo circa, prima di rassegnare nuovi, pericolosi "alert". Nel frattempo nessuno può escludere che si debba mettere mano a un nuovo piano delle discariche. Da qui a quella data, verosimilmente i termovalorizzatori saranno usciti dal girone eliminatorio delle dispute concettuali, sarannio magari già in costruzione anche senza il "modello Genova", oppure, per quel giorno saranno stati consegnati all'obblìo definitivo. "Tertium non datur"

# Autonomia, monito di Mattarella «Serve coesione da Nord a Sud»

**Ai sindaci Anci.** Il presidente della Repubblica davanti al ministro Calderoli: «Pari dignità»

FABRIZIO FINZI

**ROMA.** «Il mio augurio è che la «voce del Paese» possa sempre esprimersi in modo compiuto e trovare ascolto. A conferire autorevolezza sarà la capacità di tenere fede ai decisivi impegni assunti in questi tempi difficili. Punti fermi sono la garanzia dei diritti dei cittadini, che al Nord come nel Mezzogiorno, nelle città come nei paesi, nelle metropoli come nelle aree interne, devono poter vivere la piena validità dei principi costituzionali». Sergio Mattarella parla all'Anci, l'associazione che riunisce i circa 9.000 comuni italiani, e parla di Autonomia, pur senza mai citarla. Alla presenza dei sindaci, chiamati a raccolta a Bergamo per l'Assemblea nazionale dell'Anci aperta dai saluti del presidente del consiglio dell'associazione, Enzo Bianco, il presidente della Repubblica elenca più volte la «coesione nazionale», richiama alla responsabilità e ricorda il «principio di uguaglianza» sancito dalla Costituzione, che vale, sottolinea, sia «per i cittadini che per i Comuni». E lo fa di fronte al ministro per gli Affari regionali, quel Roberto Calderoli che si sta battendo per il progetto di Autonomia differenziata. Piovono applausi sin dall'inizio quando il capo dello Stato sembra subito prendere di petto l'argomento: «I comuni sono l'Italia. Sono la Repubblica, come recita l'articolo 114 della Costituzione. I quasi 9.000 comuni adempiono, con identica dignità e impegno, alla responsabilità di sostenere le nostre comunità, offrendo servizi di carattere universale. La Costituzione - ricorda - sancisce il principio di uguaglianza per i cittadini e, naturalmente, vale per i comuni, che devono essere messi tutti in condizione di adempiere ai compiti loro affidati, per poter concorrere a realizzare il principio costituzionale della pari dignità dei cittadini».

Pari dignità da nord a sud, è il cuore del ragionamento del presidente che in mattinata si era soffermato sulla necessità di una forte coesione istituzionale del Paese anche in una materia più ampia come quella del welfare: che, per Mattarella, «è una colonna portante del nostro modello di convivenza e una misura della concreta attuazione dei principi della nostra Costituzione». Bisogna quindi «riflettere sui modi in cui, nel contesto dei mutamenti indotti dall'evolvere dei processi produttivi e dall'evoluzione della struttura demografica del Paese, gli obiettivi di coesione possano essere resi sempre più raggiungibili, è opera preziosa».

L'atmosfera tra i sindaci è rilassata ma sul tema da giorni crescono le fibrillazioni con diversi governatori del sud pronti a fare le barricate per contrastare un progetto che potrebbe far aumentare il divario tra Nord e Mezzogiorno. E il presidente cuce con attenzione ma mette alcuni paletti con un intervento tutto teso a rilanciare l'unità nazionale, la collaborazione tra sindaci, e quella tra i diversi livelli di governo. Una trama che per il presidente ha resistito benissimo alla pandemia e che nessuno deve oggi stracciare. Forse per questo Mattarella motiva i sindaci a lavorare insieme per il bene del Paese tenendosi lontani da fughe in solitaria: «E' nella missione dei Sindaci essere portatori degli interessi generali del Paese. Occorre rifuggire la tentazione della chiusura nel ristretto orizzonte del proprio "particulare". Non si farebbe neppure il bene della propria comunità immaginarlo contrapposto a quello delle comunità vicine o, addirittura, a quello della più ampia comunità nazionale».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente dell'Anci Antonio Decaro il quale, ricordando come «l tema del regionalismo differenziato in queste settimane sia tornato a infuocare il dibattito politico», chiede che l'obiettivo rimanga «il miglioramento del livello e della qualità dei servizi pubblici per tutti i cittadini italiani, nel tentativo di ridurre le distanze che ancora esistono fra varie zone del Paese». Ma, precisa il sindaco di Bari, «metteremo in chiaro che nessun intervento di riforma potrà mai intaccare le funzioni fondamentali dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane come sono definite sulla base del dettato costituzionale».

Il capo dello Stato chiude quindi con una preoccupazione: l'attuazione del Pnrr, che «l'Italia non può eludere per colmare ritardi strutturali».

# Meloni: «È un'azione coraggiosa aiuta i ceti medi e punta sul futuro»

**La premier.** «Fatte scelte politiche per famiglie, lavoratori e imprese». Battibecco coi giornalisti

PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** La prima Manovra del suo governo è stata per Giorgia Meloni «coraggiosa», come «la definizione di un bilancio familiare: quando mancano le risorse non stai lì a preoccuparti di cosa è utile per il consenso, ma di far crescere la famiglia al meglio». Nelle misure da 35 miliardi, quelle contro il caro-energia ne assorbono 21, il resto sono declinate in «scelte politiche» per aiutare «il ceto medio e non quello ricco» e «scommettere sul futuro» dell'Italia, come ha raccontato.

Poi alla sesta domanda della stampa, seduta fra il ministro Giancarlo Giorgetti e Matteo Salvini (l'altro vicepremier Antonio Tajani era impegnato nei Balcani), è passata dalla soddisfazione all'irritazione. La crisi con la Francia le ha insegnato ad avere un approccio meno propagandistico nei confronti degli alleati? «Non so cosa mi si debba insegnare», è sbottata la premier, convinta di aver «difeso l'interesse nazionale» sul caso migranti, senza aver generato catastrofi: «Con il nostro governo non arriveranno le piaghe d'Egitto».

Una domanda ancora, poi la leader di FdI ha spiegato di non poterne accogliere altre, in quanto attesa all'assemblea di Confartigianato. Da lì un battibecco con i giornalisti. Uno le ha suggerito, la prossima volta, di evitare le introduzioni stile convegno. «Non potevo presentare la Manovra in quattro minuti - la replica stizzita - . Non siete stati tanto coraggiosi in altre situazioni... A cosa mi riferisco? Lo so io, lo so io».

A Confartigianato ha trovato una platea che ha sottolineato con numerosi applausi le novità. A partire dalla principale, la stretta al Reddito di cittadinanza: una promessa mantenuta. «Dal 2024 sarà abolito», ha chiarito Meloni, spiegando che comunque il sussidio andrà riformato. Da Giuseppe Conte a Enrico Letta, le opposizioni annunciano proteste. «Figurarsi - la reazione della premier - se mi faccio spaventare dalle manifestazioni di piazza, ne ho fatte milioni».

Vanno, invece, nel segno della continuità con il governo Draghi le misure contro il caro energia (9 miliardi), seppure la premier rivendichi l'allargamento della platea di famiglie a redditi bassi destinatarie del bonus sociale. La partita che «fa la differenza», è convinta, si giocherà in Europa sul price cap. «Poi possiamo anche fare lo scostamento di bilancio, quello che sarà necessario si farà, ma - avverte - non mi rende felice prendere 30 miliardi sapendo che vanno in gran parte alla speculazione».

Il secondo capitolo più costoso (4 miliardi) è il taglio del cuneo, tutto a beneficio dei lavoratori: confermato di 2 punti fino ai 35mila euro, sale a 3 per i redditi fino a 20mila. L'obiettivo di legislatura è arrivare a cinque punti, nonché riformare le pensioni. Salgono a 600 euro quelle minime (uno dei successi rivendicati da FI, oltre alla decontribuzione per i giovani neoassunti). E Giorgetti sintetizza così la Quota 103 con cui si neutralizza la legge Fornero, obiettivo dichiarato della Lega: «Abbiamo tagliato la spesa previdenziale e investito su quella previdente, i giovani. Perchè senza di loro, e se non aumenta la natalità, in futuro non ci sarà chi pagherà le pensioni».

Le misure per la famiglia valgono quasi 1,5 miliardi. «Se non ci rimettiamo a fare figli in questa nazione niente reggerà», la tesi della premier, che annuncia anche un mese in più di congedo parentale retribuito all'80% dello stipendio, l'assegno unico maggiorato, e confermato per i disabili.

Non meno significativa, per Meloni e i suoi, è la stretta sulle ditte "apri e chiudi" («Una vecchia proposta della Lega», osserva il leghista Massimo Bitonci), ossia società fantasma, spesso straniere, esistenti solo sulla carta e utilizzate per commettere illeciti e aprire e chiudere in fretta senza mai pagare tasse. Il mantra è difendere il Made in Italy (la premier su questo ha annunciato un provvedimento collegato alla Manovra) dalla concorrenza sleale, e «non mettere i bastoni a chi si rimbocca le maniche, specialmente in un momento di crisi».

# "Tetto" per chi esce con Quota 103, bonus per chi resta

ALESSIA TAGLIACOZZO

**ROMA.** Quota 103 per l'accesso alla pensione con almeno 62 anni di età e 41 di contributi, ma con un tetto per l'assegno pari a circa 2.600 euro al mese fino ai 67 anni (per poi percepire l'assegno corrispondente ai contributi versati), stretta sulla perequazione con una penalizzazione soprattutto per gli assegni più alti che si abbassa al 35% dell'inflazione per quelli superiori a 5.250 euro lordi al mese e che premia le pensioni minime da 500-600 euro adeguandole al 120%: sono queste le principali misure per quanto riguarda la previdenza, insieme a un bonus per chi decide di restare al lavoro pur avendo i requisiti per andare in pensione.

Le misure andranno declinate nei dettagli che possono spostare risorse considerevoli. Su Quota 103 dovrebbero essere confermate le finestre mobili di tre mesi per i lavoratori privati e sei mesi per i pubblici, ma con sette mesi per i pubblici che hanno raggiunto i requisiti a fine dicembre 2022. In pratica, con requisiti raggiunti nel 2022 si esce dal lavoro ad aprile se privati e da agosto se pubblici. Sarà introdotto, secondo quanto annunciato dalla premier Meloni, un tetto per chi esce con Quota 103 pari a cinque volte l'assegno minimo (circa 2.600 euro) fino al momento della maturazione dei requisiti per la vecchiaia (67 anni). Va invece chiarita l'esistenza o meno del divieto di cumulo con l'attività lavorativa che scoraggerebbe un'ampia platea di lavoratori (dovrebbe essere lasciata la possibilità di cumulare un reddito da lavoro di 5mila euro l'anno).

La Manovra dovrebbe introdurre anche un bonus "decontribuzione" per chi resta al lavoro con un aumento in busta paga del 10%. Ma questa misura, definita dal ministero dell'Economia "Bonus Maroni" poichè fu studiata circa 20 anni fa dall'allora ministro del Lavoro, rischia di essere poco appetibile per il pensionando se seguirà gli stessi criteri, ovvero se cristallizzerà la pensione nel momento della scelta senza che si versino ulteriori contributi. In una fase nella quale gran parte dell'importo dell'assegno è legato al calcolo contributivo, potrebbe far pendere la stragrande maggioranza di chi vuole lavorare pur avendo i requisiti per la pensione a farlo senza chiedere il bonus.

La Manovra introdurrà poi una stretta sulla perequazione, ovvero il recupero dell'inflazione, ma avvantaggiando le pensioni più basse, che prevede un recupero del 120% per chi ha assegni fino al minimo, 525 euro. Resta la perequazione al 100% per le pensioni fino a quattro volte il minimo (fino a 2.100 euro) sarà ridotta per quelle oltre questo tetto. Forse scenderà dal 90% al 75% per quelle tra quattro e cinque volte il minimo e al 50% per quelle da cinque a 10 volte il minimo fino al solo 35% per quelle superiori a 10 volte il minimo (circa 5.250 euro).

Prorogata per il 2023 Opzione donna con modifiche: in pensione a 58 anni con due figli o più, a 59 con un figlio e a 60 in altri casi, ma dovrebbe essere aggiunto un anno di finestra mobile. Confermata l'Ape sociale.

LE REAZIONI DI POLITICA E PARTI SOCIALI

# Opposizioni all'attacco, il 17 dicembre il Pd scende in piazza

Conte: «No al massacro sociale». Sindacati e imprese: «Si può fare di più». Marcegaglia: «Solo l'inizio»

**ROMA.** L'annunciata rivolta di piazza contro la manovra del governo, evocata dall'opposizione fin dai primi annunci delle misure che avrebbe contenuto, ha già una prima data. Il Pd prende per primo l'iniziativa ed Enrico Letta annuncia per il 17 dicembre la «nostra» manifestazione contro una manovra «improvvisata e iniqua. Inadeguata rispetto al rischio recessione e all'impennata dell'inflazione». Con una data sul calendario, il partito democratico «brucia» quindi sui tempi il M5s il cui leader già da ieri aveva promesso «battaglia» contro il proposto smantellamento del reddito di cittadinanza. Mobilitazione confermata: «Se vogliono mandare fuori strada gli ultimi, troveranno un muro. Non possiamo permettere un massacro sociale» avverte Conte che usa parole di fuoco contro un esecutivo che mostra «i muscoli solo contro una fascia ristretta di popolazione: spaccia vigliaccheria per coraggio, confonde la prudenza con l'ignavia». E che ha varato un complesso di misure davvero «misere» spacciandole per «coraggiose» con «parole impudenti che suonano come una presa in giro degli italiani». Una bocciatura secca che arriva anche da esponenti dem come Stefano Bonaccini (è «insufficiente, sbagliata e iniqua») che attacca anche sul reddito («tagliarlo per fare cassa è inaccettabile, lo si riformi» dice) o l'ex ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che non lascia margini a Giorgia Meloni: «La sua non è una manovra improvvisata ma lucidamente reazionaria e di classe». Reazioni in linea arrivano dalla sinistra ma anche dal terzo polo che, al pari del Pd, ha già pronta una contro-manovra. «Enrico, fare manifestazioni contro la manovra senza proporre un'alternativa è esattamente l'opposizione che la destra si augura di avere. Vi manderemo il documento di dettaglio sulle proposte per una contromanovra più equa e giusta. Lavoriamoci insieme» è però il messaggio di Calenda a Letta mentre Matteo Renzi «sospende il giudizio» in attesa di leggere le carte. Se Azione boccia la piazza del Pd, il fronte di Sinistra italiana e Verdi non è da meno. Di partecipare ad una manifestazione indetta da un altro partito non se ne parla. La mossa di Letta per evitare di lasciare l'iniziativa alle altre forze del fronte progressista, rischia quindi di spaccare di nuovo l'opposizione.

Si può fare e si deve fare di più. Dai sindacati alle associazioni di categoria l'impressione è quella di un bicchiere mezzo pieno: interventi che vanno nella direzione giusta ma che affrontano il tutto in modo emergenziale. Di «manovra improntata sull'emergenza» parla il leader della Cisl Luigi Sbarra: «Condivisibile nel consolidamento delle reti di protezione, da rafforzare nell'impostazione espansiva e sulle misure a favore di salari, lavoro e contrasto all'inflazione», il suo giudizio a caldo. Poi l'appello alla premier: «Apra subito il confronto sui contenuti per verificare possibilità di miglioramento anche durante l'iter parlamentare».

E se la Cgil di Maurizio Landini non commenta riservandosi di esprimere il suo parere al termine della segreteria convocata per le prossime ore, per la Uil parla il segretario confederale Domenico Proietti: «Una manovra di bilancio che contiene un po' di tutto e un po' di niente». In particolare per Proietti «il taglio del cuneo contributivo consiste nella proroga di quanto fatto dal governo precedente e manca di un intervento significativo per un vero taglio delle tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati». Il Reddito di Cittadinanza, poi, «va riconsiderato alla luce dell'esperienza, non certo abolito».

Anche da parte degli industriali si chiede un ulteriore sforzo. «La proposta di Confindustria è di fare di più - spiega Emma Marcegaglia - e secondo me è giusto. Perché il cuneo fiscale è quello che permette ai lavoratori di avere maggiore retribuzione, soprattutto per quelli che hanno retribuzione più bassa». Per questo, prosegue, l'intervento «è un inizio, bisogna continuare». Confcommercio giudica «giusta la concentrazione delle risorse sul versante del contrasto del caro-energia». L'associazione dei commercianti, accoglie con favore «l'alleggerimento del prelievo fiscale sul lavoro autonomo. Ma occorrerà fare di più per la riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro».

## I governatori «Poche risorse per la sanità»

DOMENICO PALESSE

**ROMA.** Poche risorse, insufficienti per colmare quel buco da quasi 6 miliardi figlio del Covid e dell'impennata dell'energia elettrica. La Manovra presentata dal governo lascia le Regioni con i dubbi e le perplessità espresse, nero su bianco, in un documento del mese scorso in cui si lanciava un appello ad investimenti nel campo sanitario per far fronte alle emergenze che i governatori si trovano ad affrontare praticamente in tutta Italia. A rilanciare l'allarme è l'assessore della Regione Lazio, Alessio D'Amato, secondo il quale «le risorse che sembrerebbero essere destinate alla sanità sono assolutamente insufficienti ed inadeguate, ad oggi le Regioni hanno un buco di 3,8 miliardi per i costi Covid e di circa 2 miliardi per l'aumento dei costi energetici».

Nella Manovra le risorse destinate al comparto sanitario, come annunciato dalla stessa premier Giorgia Meloni, ammontano a 2 miliardi (1,4 per il 2022 e 500 milioni per il 2023) non di certo sufficienti per contenere i costi cui devono far fronte le Regioni. Secondo alcune stime, infatti, i governatori hanno circa 5,8 miliardi di spese extra, derivanti per la gran parte dagli investimenti per il Covid e dall'aumento dell'energia. Si calcola che le bollette degli ospedali siano aumentate di 1,7 miliardi rispetto al 2021.

# Stretta sul Reddito di cittadinanza trovare lavoro in otto mesi, poi stop

**Il "ponte" del 2023.** Sì a impieghi stagionali senza perdere l'assegno. Tutelati i non "occupabili"

MILA ONDER

**ROMA.** È una delle vere rivoluzioni della Manovra 2023. Il Reddito di cittadinanza, misura simbolo del Conte 1, bandiera del M5S, considerata "sbagliata" da Giorgia Meloni secondo il principio europeo che il welfare non deve sostenere con sussidi chi può lavorare, cambia pelle, trova dei limiti nel tempo e nella platea di destinatari e modifica la sua mission, da misura universalistica di lotta contro la povertà a sostegno temporaneo in vista dell'entrata nel mondo del lavoro. Lo farà solo per un anno, poi nel 2024 scomparirà, anche nel nome, sostituito da un pacchetto di nuove misure a cui il governo di centrodestra punta di lavorare nel corso del prossimo anno.

Nel 2023, intanto, le principali novità saranno due: la creazione di fatto di due platee distinte di beneficiari, occupabili e non, e la corresponsione del sostegno "a tempo", almeno per i primi. A tutti i destinatari considerati abili al lavoro, compresi tra 18 e 59 anni, il Reddito sarà corrisposto per massimo 8 mesi nell'arco dell'anno. Si tratta, secondo i dati della relazione tecnica allegata, di 404mila nuclei che già ricevono il Reddito. Al milione circa di famiglie che ricevono annualmente il sostegno vanno sottratti i nuclei in cui è presente un minore, un over 60 o un disabile. E, come annunciato in conferenza stampa da Giorgia Meloni e dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone, anche una donna in gravidanza.

Alle altre 635mila famiglie, quindi, il Rdc continuerà ad essere corrisposto fino al 31 dicembre. L'importante è che tutti, occupabili o meno, possano dimostrare, a controlli che si annunciano molto più serrati, di essere residenti in Italia.

È, però, proprio su quei 404mila "nuclei" che si concentrano anche le altre novità. A partire dal prossimo primo gennaio è previsto per loro un periodo obbligatorio di sei mesi di partecipazione a un corso di formazione o riqualificazione professionale. Le Regioni dovranno trasmettere all'Anpal gli elenchi dei soggetti che non rispettano l'obbligo di frequenza, perché la mancata partecipazione al corso comporta la decadenza del Reddito, così come il primo no ad un'eventuale offerta congrua di lavoro.

Per rispondere alla carenza di manodopera evidenziata nei mesi di ripartenza post Covid, in particolare dal settore turistico e agricolo, è inoltre previsto che il lavoro stagionale e intermittente non concorra alla determinazione del beneficio, nel limite massimo di 3.000 euro. Dunque, nel turismo, in agricoltura e in edilizia potranno accettare lavori saltuari entro questo limite senza perdere il diritto all'assegno, invece di rifiutare le proposte come hanno fatto finora. La ministra del Turismo, Daniela Santanchè, ieri ha denunciato che quest'anno alle aziende turistiche sono mancati tre milioni di lavoratori con un danno per mancata attività di oltre 6 miliardi. È stato poi previsto anche per i soggetti di questo bacino lo sgravio fino a 6mila euro l'anno in caso di assunzione a tempo indeterminato. E tornano i "Buoni lavoro", ex voucher.

Infine, tutti i percettori - non più solo un terzo - dovranno essere impiegati in progetti utili alla collettività.

Le nuove regole "ponte" dureranno un anno, permettendo di risparmiare 734 milioni di euro. Ma tutti i risparmi ben più cospicui che deriveranno dalla cancellazione del Rdc a partire dal 2024 resteranno vincolati alle stesse finalità: rimarranno, infatti, a disposizione del "Fondo per il Reddito di cittadinanza" del ministero del Lavoro che, però, sarà rinominato e diventerà il "Fondo per il sostegno alla povertà e all'inclusione lavorativa".

La revisione ha provocato la levata di scudi dell'opposizione, a partire dal M5S, ma anche dell'associazionismo. Le Acli guidicano «abolire un sussidio che aiuta 3 milioni e 380 mila individui ingiusto e rischioso per la tenuta sociale del Paese», parlando della cancellazione del Reddito non tanto come di «guerra alla povertà, ma ai poveri». L'Allenza contro la povertà teme che siano colpite «quelle famiglie in povertà in cui il componente abile al lavoro risulterebbe colpevolizzato rispetto al fatto di non riuscire ad essere occupato entro 8 mesi. La logica - commenta - non può essere quella di tagliare uno strumento, ma di renderlo più efficiente ed efficace».